CRONACA SOVVERSIVA

APRIL 22—1905 N. 16

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879.

Published every Saturday, BARRE, VT. Subscription One year $1,—; Six months 0,50; Three months 0,25 c.; Single copy 2 cents.—C. ABATE Publisher.

quattro onorevoli bagoloni si adagiarono frettolosi non hanno della rovina che incombe resposabilità minore.

Riformisti e rivoluzionari del partito socialista se non si accordano nell'anfibologia delle tendenze però come pane e cacio, e non da oggi intorno ad un punto essenziale: che le rivendicazioni dei ferrovieri sono esagerate, che non si deve riconoscere il diritto dello sciopero ai lavoratori addetti ad un pubblico servizio.

Confidare a simile genìa la fortuna delle proprie agitazioni è, più che ingenuità, mala fede tanto meno perdonabile che se i pontefici salvano la pancia pei fichi, la medaglietta e la prebenda, lo strupo, il povero strupo che non sa far da sè, che non sa muovere un passo senza dande e senza tutori va all'aria coi suoi cenci, i suoi sogni, le sue peranze, le sue illusioni.

Queste responsabilità noi abbiamo assodato e definito nelle nostre osservazioni del numero scorso, i fatti le sottolineano e le accentuano dandoci tristamente ragione.

Che peccato! Ci sarebbe tornato così caro vedere, per una volta almeno, dalla realtà trionfante col diritto e colla giustizia smentite le meste previsioni sobbillateci dall'esperienza antica e dolorosa!

G. PIMPINO.

(1) CRITICA SOCIALE. Anno XV, numero 6; 16 marzo 1905, pag. 8.

Vedi manifesto del Comitato dei Ferrovieri 25 marzo 1905.

MAX STIRNER

e la sua dottrina

La proprieta' secondo M. Stirner

I.—Lo Stirner rigetta egualmente senza restrizione, l'istituto legale della proprieta'.

"Essa non vive che in grazia del diritto, non ha altre garanzie che il diritto, non è dunque un FATTO, è una finzione, un'idea. È "la PROPRIETÀ SECONDO IL DIRITTO" proprietà legale, proprietà garantita, ma non è niente dell'IO che io possiedo, non è che del diritto"(1).

Presa in questo senso, la proprietà non esiste per il fatto che l'individuo la ritenga utile al suo benessere ma soltanto perchè la considera cosa SACRA. Nel senso borghese della parola PROPRIETÀ vuol dire proprietà sacra, la santa proprietà che io debbo rispettare: RISPETTA LA PROPRIETÀ! urlano i politicanti che preconizzano per ciascuno il campicello, il boccone di proprietà, si che ciascuno abbia il suo osso da rosicchiare.

Ma la proprietà non è sacra affatto. "Io non mi arresto davanti alla tua od alla vostra proprietà, io la considero anzi sempre compre proprietà mia e che non ho nessun obbligo di rispettare. Fate dal canto vostro altrettanto di quello che chiamate mia proprietà"(2).

La proprietà non è utile neppure al benessere individuale. Così come la comprendono i liberali borghesi la proprietà è insostenibile attesochè il famoso cittadino proprietario in realtà non possegga un bel nulla e sia per ogni parte della terra bandito. Lungi dall'essere il padrone del mondo, egli non è neppur padrone del lembo miserabile di terra in cui si rifugia e vive.

II. — Il benessere individuale esige che la proprieta' sia sostituita da una distribuzione dei beni la quale non sia basata che sulle esigenze del benessere individuale. Se Stirner chiama ancora "proprieta'" la parte risultante da questa distribuzione — e lo fa in tutto il suo libro — non e' nel senso vero e proprio della parola la quale significa soltanto una parte dei beni il cui possesso e' fondato sul diritto (').

Per rispondere alle esigenze del suo benessere ciascuno deve avere tutto ciò che è in suo potere d'acquistarsi.

"Finchè non potrete strapparmi il potere che io ho sopra una determinata cosa questa rimane mia proprietà. Ebbene, sia! Decida la forza della proprietà ed io attenderò tutto dalla mia forza! La potenza straniera, la potenza che io abbandono agli altri ha fatto di me un servo; che la mia forza faccia di me un proprietario!"(3)

"A quale proprietà sono io autorizzato? A tutta quella a cui io stesso mi autorizzo. Io stesso mi do il diritto di proprietà sopra un oggetto, impadronendomene o in altri termini conferendomene il potere, l'autorizzazione, il titolo. I miei beni sono TUTTO CIÒ CHE IO SONO CAPACE DI AVERE"(4). "I malati, i bambini, i vecchi sono ancora capaci di molte cose, non fosse che di conservarsi la vita in luogo di togliersela, e se sono capaci di farvi desiderare la loro conservazione, vuol dire che posseggono su di voi un potere(5). Quali beni non possiede il fanciullo nel suo sorriso, nei suoi gesti, nei suoi strilli, in breve nel solo fatto che esso esiste? Sei tu capace di resistere al suo desiderio? Non gli offri tu, madre, il tuo seno, tu, padre, non gli cedi forse del tuo bene tutta la parte che gli bisogna? Egli vi costringe e possiede così quello che voi credete sia in vostro assoluto potere"(6).

La proprietà non deve e non può dunque essere abolita; quel che bisogna, è strapparla subito ai fantasmi per farne la mia proprietà. Svanirà allora l'illusione che io non sia autorizzato a prendere ogni cosa che mi bisogna.

— Ma di quante cose ha bisogno l'uomo!

— Colui che ha bisogno di molte cose e che s'ingegna di possederle s'è forse mai trattenuto dal farlo? Napoleone ha preso l'Europa ed i Francesi Algeri; quello che adesso ci vorrebbe si è che la plebe — paralizzata eternamente dal rispetto—imparasse alla fine a procurarsi tutta ciò di cui abbisogna. Che se per caso andasse troppo avanti e aveste a ritenervene lesi, ebbene, difendetevi! I bisogni dell'UOMO non sono in nessun modo una misura applicabile a me, ai miei bisogni, giacchè io posso avere un bisogno di più o magari di meno. No! io debbo avere tutto quello che sono in grado di appropriarmi(7).

"Le unioni tra individui moltiplicheranno i mezzi d'azione di ciascuno e salvaguarderanno la sua proprietà minacciata". "Se noi, invece di lasciar la vigna ai proprietarii fondiarii, vogliamo appropriarci la terra, uniamoci, associamoci con questo scopo formiamo l'unione che ce ne renda proprietarii; se riusciamo quelli che sono oggi i proprietari cesseranno di esserlo. E come li avremo espropriati del suolo e della terra noi potremo cacciarli da ogni proprietà nostra la proprietà dei ladri". I "ladri, formano una società che si può immaginare crescente sempre fino ad abbracciare progressivamente l'umanità tutta quanta. Ma l'Umanità essa stessa non è che un pensiero, un fantasma e non ha realtà che negli individui, e questi individui presi in massa non useranno della terra meno arbitrariamente che l'individuo isolato cosidetto PROPRIETARIO. Ciò a cui tutti vogliono partecipare sarà tolto a questo medesimo individuo che vuole tenerlo per sè solo e sarà eretto in bene comune.

In quanto è bene comune ciascuno ne ha la sua parte e questa parte sarà la sua proprietà. Così secondo il nostro vecchio diritto di successione una cosa che appartiene a cinque eredi è il loro bene comune, indiviso, mentre solo un quinto della rendita è la proprietà di caduno. La proprietà di cui noi siamo ancora sprovvisti al giorno d'oggi sarà meglio utilizzata nelle mani di tutti.

Uniamoci per commettere questo furto liberatore"(9).

DR. P. ELTZBACHER.

1) DER EINZIGE, pag. 331.—Ibidem, pag. 328.

(') Questo disconosce lo Zenker a pag. 80 del suo libro DIE HISTORISCHE ENTWIKLUNG DES ANARCHISMUS, ove pretende che lo Stirner recla ni la pro prietà secondo il diritto del primo occupante.

3) DER EINZIGE, pag. 339.—4) Ibid., pag. 351—5) Ibid., pag. 351-352.—6) Ibid., pag. 552.—7) Ibid. pag. 349.—8) Ibid., pag. 329-330—9) Ibid., pag. 330.

Sostenete la "Cronaca Sovversiva" procurandole abbonati.

La voce d'un perseguitato

L'illustre scrittore e poeta russo, Massimo Gorki, arrestato per essersi reso solidale colle vittime dei cosacchi ed aver osato levare la voce contro lo czarismo, che nella giornata del 22 gennaio fece mitragliare il popolo di Pietroburgo, manda al proletariato italiano la seguente lettera:

"AI PROLETARI D'ITALIA!

"Le simpatie del proletariato d'Italia mi commuovono profondamente.

"Questo immenso tributo di simpatia mi fa sperare e credere che s'approssimi il tempo, in cui gli efferati sistemi di violenza, qualunque e dovunque siano, indirizzati contro una creatura umana per incatenare il suo pensiero, risponderanno da per tutto le unanimi esplosioni d'indignazioue e di protesta del mondo intero contro i violatori.

"Che divenga sempre più forte e si diffonda e copra tutta la terra questo sentimento di fraternità intellettuale di tutti e per tutti! Che vie più cresca e si faccia più profonda in ogni animo l'estimazione per la libertà del pensiero umano! E trionfi il diritto dei popoli nell'amore della verità e nella lotta per la sua vittoria!

"Grazie!

"MASSIMO GORKI.

La voce di questo perseguitato, di questo ribelle, ci è cara, perchè suona rampogna ai tiranni e fraternità internazionale dei lavoratori.

Accogliamola!

Accogliamola oggi sopratutto che la reazione moscovita si prepara a colpirlo mercè un processo segreto, privo del controllo pubblico, unica debole garanzia lasciata alle vittime dei governi, ai ribelli.

Un significante particolare possiamo rilevare da questa lettera del Gorki, la sua riconoscenza per l'azione spiegata dal proletariato italiano in favore dei perseguitati dallo czarismo, per un'azione popolare di fiera protesta.

Forse, i tanti Barbato che pullulano nella penisola italiana ed all'estero, inorgogliranno di questa lettera dell'eccellente letterato, penseranno che le loro battute di gran cassa abbiano influito sulla mente che quella lettera ha dettato. Ebbene, no, si disingannino! Il Gorki, amante dell'azione più che delle chiacchere, ha sempre disprezzato l'esposizione plateale delle marionette della politica in cerca di reclame, ha sempre ripudiato i convenzionalismi di questa società corrotta, e siamo certi, che anche in questa occasione avrà saputo astrarsi dalle pose teatrali degli aspiranti ad un facile martirio, per guardare fisso nell'animo del popolo, del VOLGO italiano, e leggervi i tesori di simpatia e di generosità che in esso sono racchiusi.

Al popolo, adunque, va unicamente il "grazie" del perseguitato. Che il popolo lo accolga e sappia degnamente rispondervi coi fatti, coll'azione.

Come è nostra abitudine, amiamo sempre corroborare le nostre parole con dei dati precisi ed irrefutabili.

Abbiamo fatto cenno al rivoluzionarismo di parata del Barbato e de' suoi correligionari di tutti i paesi, rivoluzionarismo dettato unicamente dalla opportunità del momento.

Proviamo coi fatti, la verità del nostro asserto.

Il giornale VPERED!(Avanti!)organo della "maggioranza" del Partito social-democratico russo, nel suo num. 10, pubblicò quanto segue:

"È ora il momento per il proletariato socialista di mettersi alla testa del popolo per realizzare rivoluzionarmente il suo programma minimo, il quale deve diventare lo stendardo della democrazia russa tutta intera. Il proletariato realizzerà completamente questo programma e creerà così un fondamento per le lotte socialiste future. Noi ripudiamo come utopistica, come una provocazione incosciente, ogni tentativo di imporre al proletariato uno scopo di impossibile realizzazione, date le condizioni politiche ed economiche".

Il periodo è abbastanza contorto, pare fatto espressamente per oscurare il suo vero significato.

I social-democratici russi, non vogliono la realizzazione del programma massimo. Temono le riforme severamente radicali; si accontentano del programma minimo, vale dire di quelle riforme che lasciano il tempo che trovano.... ma che uniscono in una schiera compatta i così detti liberali ed i sosocialisti, un partito di governo borghese e quello che dovrebbe "mettersi alla testa del popolo". Il connubio non potrebbe essere più sfacciato, nè più palese. È l'unione degli aspiranti al governo delle cose di Russia contro i propagatori di "una provocazione incosciente", contro gli anarchici, i quali vogliono "imporre al proletariato uno scopo di impossibile realizzazione".

E sono proprio i socialisti che vengono a parlare di imposizione, come se non fosse noto anche ai più ingenui che sono proprio essi che esercitano e praticano ad ogni istante l'imposizione, volendo tutto dominare e tutti comandare.

E per meglio affermare il proprio rivoluzionarismo, lo stesso VPERED, nel num. 11, insinua che sono degli agenti del governo che organizzano le rivolte dei contadini.

Se questo non basta, possiamo vedere quanto scrive LES DERNIÈRES NOUVELLES, num. 223, organo del BUND (Partito social-democratico israelita). Un corrispondente, membro del partito, parlando del movimento agrario nel governo di Vitebsk, racconta le gesta di due propagandisti del partito. L'uno di essi tenta di persuadere i contadini, ribelli che "col saccheggio ed altri mezzi violenti non arriveranno a migliorare la loro situazione, e fa appello alla loro energia per combattere la radice del male — l'autocrazia". Nella stessa provincia, i contadini, avendo deciso di mettere la mano sul dominio del conte Plater, si volgono verso gli operai dell'Industria per chiedere loro appoggio; ma, i social-democratici vegliano ed uno di essi, racconta il citato corrispondente, "spiega ai contadini che è impossibile che gli operai della città pensino di migliorare le proprie condizioni mediante il saccheggio, invece della lotta politica organizzata".

Ancora. Il giornale ISKRA, organo della "minoranza" del Partito social-democratico russo, redatto sotto l'influenza di Giorgio Plehkanoff, il noto anarcofobo (num. 91), si vanta di aver diminuito nella Georgia il numero degli atti di "vendetta" esercitati contro le persone nemici del popolo.

Ci sembra che questi basta, per dare un'idea del rivoluzionarismo dei social-democratici, e per dire in quale conto si debbono tenere le loro affermazioni di solidarietà colle vittime e coi ribelli.

È sempre la medesima storia che si ripete: degli opportunismi in quantità — della coerenza, della sincerità, zero.

Che i lavoratori traggono insegnamento da questi esempi.

URSUS.

Fiori repubblicani

La repubblica. Guai a chi la tocca; essa è sacra ed inviolabile pei democratici, pei repubblicani e per i socialisti. In essa maturano e sviluppano tutte le libertà..... anche quella di fucilare i lavoratori che si pongono in sciopero, anche quella di morir di fame, se il coraggio di ribellarsi manca.

Dal rapporto sul bilancio del ministro della guerra, presentato recentemente alla Camera francese, possiamo rilevare alcuni dati statistici molto edificanti, riguardo alle spese fatte per l'invio di militari sui posti ove avvengono degli scioperi.

Nel 1900, la spesa per l'invio di militari contro gli scioperanti fu di 528,038 franchi; nel 1901, fu di 860,972 franchi; e nel 1902, fu 1.542,635. — Per un periodo di tempo nel quale si svolge l'opera socialista del ministro Millerand, il crescendo è ben regolare e marcato; la legge del progresso è osservata!

Nel 1903, la spesa per l'invio dei militari contro gli scioperanti, fu di 948.780 franchi e nel 1904 la spesa fu di 1.235,319 franchi. — In questo ultimo periodo presiedeva ai destini della Francia, il grande repubblicano, l'emerito anticlericale Combes, l'amico dei radicali e dei social-democratici, che ad ogni istante si facevano dovere di salvarlo dagli attacchi degli avversarii. La caduta di Combes, dicevano, significa il ritorno della reazione. Il RITORNO — menzogna pietosa, per non dire sfacciata. Ma che forse la reazione ha battuto in ritirata, colla salita al potere del Combes? Via; è troppo grossa perchè possiamo crederlo! Del resto basta uno sguardo, magari alle sfuggita, per convincersi del contrario.